

Commento in retro di copertina di Franca Ferrando

Questo nuovo romanzo di Bruno Marengo ripercorre, con un volo fantastico, tutta la sua vita: letteraria, politica, umana. Come in un grande affresco, ritroviamo luoghi e personaggi già conosciuti e frequentati nelle sue precedenti fatiche letterarie, ma soprattutto ripercorriamo tutte le tappe di una esistenza intensamente vissuta: dai grandi fatti e personaggi con cui il protagonista si è trovato a compiere tratti di strada alle esperienze più intime e personali, che hanno comunque lasciato un segno indelebile nella sua vita.

Il racconto si snoda attraverso l'invenzione di una immaginaria intervista da parte di una giovane giornalista, incuriosita e partecipe, ma anche affascinata dal singolare personaggio nel quale la sua professione l'ha portata ad imbattersi.

I luoghi degli incontri quasi quotidiani sono alternativamente il favoloso "Bistrot della Luna" e l'orto che rappresenta il vero e proprio regno del protagonista giunto ormai alle soglie della vecchiaia, affollato di volta in volta da amici e compagni che ricreano, con la loro presenza e la loro partecipazione, il clima e la realtà di una festa dell'Unità di altri tempi; ma che - soprattutto per l'apporto dell'amico politologo - si trasforma in un vero e proprio "seminario" capace di spaziare da Machiavelli a Marx, da Gramsci a Matteotti, fino ai problemi e alle urgenti necessità dei giorni nostri.

Il racconto è certamente percorso da una vena di malinconia e forse, a tratti, anche di rimpianto, ma senza tristezza. L'ironia e la leggerezza che lo caratterizzano, conformi alla natura del protagonista, contribuiscono ad avvolgerlo in un clima fantasioso e fantastico, che resta tuttavia ancorato alla realtà, descritta per quello che è, ma senza cadere nel pessimismo.

Nell'anziano protagonista restano intatti gli ideali che hanno permeato e dato senso alla sua lunga esistenza: possono così trovare un naturale collegamento – in una classica "costruzione ad anello" – le argomentazioni e le analisi dell'articolo scritto a due mani dal protagonista e dal suo amico politologo nel lontano 1999 e citato nei primi capitoli con il messaggio del "mitico" Giovanni, portato da una compagna appassionata e "guerrigliera", nel capitolo conclusivo.